Anno. I° **Domenica 17 settembre 1865** **N.° 11**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Ciò che fa una buona moglie.

Le donne sono curiose . . .

Oh, la bella novità che ci venite a raccontare!

Non è una novità codesta, ma un fatto cui accenno onde giungere ad una conclusione.

E la conclusione?

Un momento, di grazia, e ci arriveremo. Le donne sono curiose; e se hanno sbirciato per caso il mio articolo della decorsa domenica in cui parlavo degli obblighi di un buon marito verso la propria moglie, esse, probabilmente, lo lessero da capo a fondo.

Ebbene, tanto peggio.

No, tanto meglio; perchè volendo, voi oggi potrete legger loro di riscontro quest'altro articolo che tratta dei doveri di una buona moglie verso il proprio marito.

Donne mie, voi siete amabili; ve lo hanno detto un migliaio di poeti, e cantato su tutti i tuoni un altro migliaio di trovatori antichi e moderni con e senza chitarra o colascione ad armacollo. Ma siete amabili solo quando alla beltà accoppiate grazia, onestà, modestia e, ciò che più vale, buon cuore. Non so se anche questo ve lo abbiano detto i vostri cantori; in ogni caso ve lo dico io.

Quello che vi ricerca unicamente per la vostra bellezza e per il vostro spirito, quello, state pur sicure che non vi ama. E' vede in voi una cosa gentile che gli piace e che vorrebbe avere in sua mano per trastullarsi e gettare poi lungi tosto che non gli piacerà più; il che avviene non appena cogli anni la bellezza e lo spirito se ne vanno.

Quello che vi ama realmente, comincierà dal badare al vostro cuore ed ai vostri sentimenti, perchè egli pensa a fare di voi una compagna fedele ed affezionata che gli sia di ajuto e di conforto lungo il cammino della sua vita.

Egli è a questi che voi dovete confidare il vostro avvenire e consacrare tutti i vostri affetti. Fosse anche povero, voi sarete del pari felici con lui, perchè egli non vivrà che per voi e per i figli che gli darete. Egli suderà dall'alba alla sera a lavorare nella sua officina per provvedere ai vostri bisogni; egli sacrificherà i suoi desideri, le sue passioni, le sue abitudini, tutto, perchè nulla vi manchi, perchè possiate menare i vostri giorni tranquilli, beato se, allorquando ritorna in casa alla notte, si vedrà accolto con bontà, con garbo, e potrà senza tema di essere importuno o molesto, stampare e raccogliere il bacio del benvenuto sulla vostra bocca.

Oh, questo compenso alle sue fatiche sarà il più caro, il maggiore ch'ei possa desiderare fino a che vi serberete tali quali denno essere tutte le buone mogli conscie dell'alta missione che Dio loro diede a compiere su questa terra.

La ricchezza, per chi ben giudica delle cose umane, ha poche attrattive: ciò ch'egli cerca è l'amore, la pace, mercè cui solo si può vivere meno grami in un mondo tutto illusioni e tribolazioni.

La donna che tiene dietro solo alla ricchezza, o non ha cuore, od è una ignorante che si avrà amaramente a pentire il giorno in cui conoscerà la vacuità della cosa per la quale ha sacrificato sè stessa. La ricchezza può essere utile, ma non è indispensabile alla felicità: un onesto artigiano laborioso e temperante vale più di qualunque ricco vizioso.

Prima di darvi in moglie ad un uomo, abbiate riguardo all'indole ed ai costumi di lui; una volta sposate, siategli fedeli, obbedienti, affezionate. Se egli avesse dei difetti, non è coll'asprezza che si possono togliere, sibbene colla grazia e colla dolcezza, Di un giovine

scioperato, qualche donna giunse a farsi un marito modello. Però diffidate delle vostre forze finchè siete fidanzate; ma valetevene interamente al caso, quando un legame indissolubile vi unisce a chi non potete più abbandonare.

L'amore, la grazia e la pazienza trionfano quasi sempre sopra i traviamenti di un marito: queste virtù dànno ad una donna tale prestigio a cui solo un uomo di marmo potrebbe resistere.

Un tale, cervello balzano ma fecondo di ottime idee, al quale era toccato in moglie un diavolo di donna, prese argomento dai difetti di lei per additare alcune regole atte a costituire una moglie perfetta.

Le perfezioni, lo so al pari di voi, non sono di questo mondo, ma seguendo la teoria della *strada di mezzo*, trovo che l'applicazione di queste regole (cosa non impossibile per le donne, che possono tutto quando vogliono) se non una moglie perfetta, potrebbe certamente fornirci una moglie modello.

Io non so se a taluna di voi basti l'animo per essere tale; ma so di certo ch'essa sarebbe una provvidenza per l'uomo a cui toccasse in sorte. In ogni caso io espongo qui appresso le regole dettate da quel marito filosofo, lasciando a voi di giudicare se meritino o meno di venire accolte e praticate.

Una buona e brava moglie, egli dice, non scende mai a far colazione il mattino senza essere del tutto vestita, lavata e pettinata; essa accudisce poi alle faccende domestiche meglio di nessuna massaia e preferisce di lasciare questa nell'ozio piuttosto che stare in ozio essa medesima. Come alla pulitezza del corpo, essa bada incessantemente alla pulitezza della casa; la polvere e le ragnatelle non sfuggono mai al suo occhio. Non brontola se il marito le conduce a pranzo un amico ancor che in casa ci sia poco di che stare allegri; non si lamenta di essere nata donna, ma studia di essere una brava donna; non si augura la morte, ma desidera di vivere per fare la felicità della sua famiglia.

Ella non parla mai di quello che non sa, nè dice male delle altre mogli e bene dei loro mariti; evita le cattive lingue a cui non crede nulla di quello che dicono; non alza la voce quando parla; non risponde se rimproverata anche a torto; non rimprovera il marito di essere stato a teatro senza di lei, o a bere un bicchiere cogli amici; dimentica un torto, perdona un'ingiuria, nè si vendica mai.

Va in chiesa, non per uso, non per ipocrisia o per guardare la pettinatura e le vesti delle altre donne, nè tampoco per farsi vedere, sibbene per adempiere ai doveri di buona cristiana e pregare pe' suoi cari; è religiosa, ma non bigotta.

A tavola preferisce l'acqua al vino; non ha ripugnanza per i cibi che piaciono a suo marito, mangia fino al bisogno non fino alla sazietà; bada che il pranzo sia parco, ma ben condito proscrivendo sempre le pietanze che pregiudicano alla salute ed all'economia.

Le piace la moda, ma non la segue; veste con eleganza, ma senza ricercatezza; studia sempre di piacere al marito, ma senza civetteria; non ha nessun trasporto per i gioielli; considera inutili i merletti, i nastri ed i ricami; lavora sempre a rattoppare la biancheria; esamina con diligenza i vestiti del marito perchè non abbia a lamentarsi di qualche scucitura o della mancanza di un bottone; allorchè parla con qualcheduno, per non perder tempo aggiusta qualche maglia alla calzetta; rammenda il più possibile i suoi abiti, e quando son troppo laceri o vecchi li riduce per i figli.

Essa cerca sempre di limitare le spese a quello che il marito le dà; abborre dal far debiti e di risparmiare per sè sui bisogni della famiglia; non apre mai le lettere del marito al quale confida tutto; si consiglia sempre con lui e non obbedisce che alla di lui volontà.

La moglie modello ama e rispetta i suoi genitori, gli aiuta all'occorrenza, ma non soffre che sparlino di suo marito al suo cospetto; sa di essere figlia senza dimenticarsi di essere moglie; fra i passatempi preferisce quelli che dilettando possono istruire, onde conversa volentieri con persone savie, ed ama più di andare al teatro che ad una festa da ballo. Disprezza le maschere del carnovale come quelle della quaresima; si compiace di vedere gli uomini franchi e schietti senza caricatura e senza lisciatura.

Se il marito sta fuori alla notte, essa non sa coricarsi finchè ei non giunga; essa lo aspetta con angoscia, ma senza mormorare; dubita di

scioperato, qualche donna giunse a farsi un marito modello. Però diffidate delle vostre forze finchè siete fidanzate; ma valetevene interamente al caso, quando un legame indissolubile vi unisce a chi non potete più abbandonare.

L'amore, la grazia e la pazienza trionfano quasi sempre sopra i traviamenti di un marito: queste virtù dànno ad una donna tale prestigio a cui solo un uomo di marmo potrebbe resistere.

Un tale, cervello balzano ma fecondo di ottime idee, al quale era toccato in moglie un diavolo di donna, prese argomento dai difetti di lei per additare alcune regole atte a costituire una moglie perfetta.

Le perfezioni, lo so al pari di voi, non sono di questo mondo, ma seguendo la teoria della *strada di mezzo*, trovo che l'applicazione di queste regole (cosa non impossibile per le donne, che possono tutto quando vogliono) se non una moglie perfetta, potrebbe certamente fornirci una moglie modello.

Io non so se a taluna di voi basti l'animo per essere tale; ma so di certo ch'essa sarebbe una provvidenza per l'uomo a cui toccasse in sorte. In ogni caso io espongo qui appresso le regole dettate da quel marito filosofo, lasciando a voi di giudicare se meritino o meno di venire accolte e praticate.

Una buona e brava moglie, egli dice, non scende mai a far colazione il mattino senza essere del tutto vestita, lavata e pettinata; essa accudisce poi alle faccende domestiche meglio di nessuna massaia e preferisce di lasciare questa nell'ozio piuttosto che stare in ozio essa medesima. Come alla pulitezza del corpo, essa bada incessantemente alla pulitezza della casa; la polvere e le ragnatelle non sfuggono mai al suo occhio. Non brontola se il marito le conduce a pranzo un amico ancor che in casa ci sia poco di che stare allegri; non si lamenta di essere nata donna, ma studia di essere una brava donna; non si augura la morte, ma desidera di vivere per fare la felicità della sua famiglia.

Ella non parla mai di quello che non sa, nè dice male delle altre mogli e bene dei loro mariti; evita le cattive lingue a cui non crede nulla di quello che dicono; non alza la voce quando parla; non risponde se rimproverata anche a torto; non rimprovera il marito di essere stato a teatro senza di lei, o a bere un bicchiere cogli amici; dimentica un torto, perdona un'ingiuria, nè si vendica mai.

Va in chiesa, non per uso, non per ipocrisia o per guardare la pettinatura e le vesti delle altre donne, nè tampoco per farsi vedere, sibbene per adempiere ai doveri di buona cristiana e pregare pe' suoi cari; è religiosa, ma non bigotta.

A tavola preferisce l'acqua al vino; non ha ripugnanza per i cibi che piacciono a suo marito, mangia fino al bisogno non fino alla sazietà; bada che il pranzo sia parco, ma ben condito proscrivendo sempre le pietanze che pregiudicano alla salute ed all'economia.

Le piace la moda, ma non la segue; veste con eleganza, ma senza ricercatezza; studia sempre di piacere al marito, ma senza civetteria; non ha nessun trasporto per i gioielli; considera inutili i merletti, i nastri ed i ricami; lavora sempre a rattoppare la biancheria; esamina con diligenza i vestiti del marito perchè non abbia a lamentarsi di qualche scucitura o della mancanza di un bottone; allorchè parla con qualcheduno, per non perder tempo aggiusta qualche maglia alla calzetta; rammenda il più possibile i suoi abiti, e quando son troppo laceri o vecchi li riduce per i figli.

Essa cerca sempre di limitare le spese a quello che il marito le dà; abborre dal far debiti e di risparmiare per sè sui bisogni della famiglia; non apre mai le lettere del marito al quale confida tutto; si consiglia sempre con lui e non obbedisce che alla di lui volontà.

La moglie modello ama e rispetta i suoi genitori, gli aiuta all'occorrenza, ma non soffre che sparlino di suo marito al suo cospetto; sa di essere figlia senza dimenticarsi di essere moglie; fra i passatempi preferisce quelli che dilettando possono istruire, onde conversa volentieri con persone savie, ed ama più di andare al teatro che ad una festa da ballo. Disprezza le maschere del carnovale come quelle della quaresima; si compiace di vedere gli uomini franchi e schietti senza caricatura e senza lisciatura.

Se il marito sta fuori alla notte, essa non sa coricarsi finchè ei non giunga; essa lo aspetta con angoscia, ma senza mormorare; dubita di

senza contusioni, giunsero al punto di separarsi. E prima giuramenti d'inalterabile amicizia, e vinti da effusione di tenerezza s' abbracciano e non cessano di baciarsi e ribaciarsi. Finita anche questa e rinnovando i saluti finchè si potevano udire, Bastiano per la calletta che metteva alla sua porta, rasentando il muro ed arrestandosi ad ogni sei passi per bilicarsi, da ultimo arriva al suo abituro. Prova e riprova, non è capace d' infilar la chiave nella toppa. Onde chiama, urla, strepita come un indiavolato. La moglie, che colle mani sotto il grembriale, accosciata presso la culla del suo bambino, s' era assopita, destatasi di soprassalto all' infuriare del marito, balzò in piedi e fu lesta ad aprirgli. Quel caratello ambulante non appena entrata la soglia incespicò, e se non era pronta la Teresa a sostenerlo, sarebbe piombato giù stramazzoni. Quella scossa però gli mise sossopra lo stomaco, che non tenne più il vino in esso imbottato. E la sua donna, sebbene insudiciata e colla nausea, non gli disse parola di rimprovero. Era saggia e conosceva il momento di parlare e di tacere. Invece, tutta pazienza, lo spruzzò d' acqua e a furia di preghiere lo indusse a berne alcune sorsate. Avrebbe voluto dargli una scodellina di brodo. Ma di quale? Scarsa e fredda polenta e una crosta di formaggio era stato il lauto pasto della poverina per tutto quel giorno. Eppur doveva allattare la sua creatura! — Abbonito colle carezze Bastiano e sorretto per l' erta scala, l' ajutò a levarsi il giubettino ed i calzoni. Appena spogliati i quali si rovesciò sul letto. Pochi minuti appresso dormiva così che non lo avrebbe svegliato nè anche il cannone. Ma la Teresa affannata non avea potuto velar occhio, onde alzatasi ai primi crepuscoli e, apprestata la pappa al suo Gigino, era discesa a far polizia ed al lavoro.

Prof. Ab. L. Candotti

ANEDDOTI.

Delicatezza d'animo d' un operaio.

Due anni fa, in una rigida notte d' inverno, un povero vecchio dalle vesti lacere e dal viso emunto, stava appoggiato al muro di una casa debolmente illuminata da un lontano fanale nel sobborgo S. Bernardo a Parigi.

L' ora era tarda, ed i pochi passeggeri che si diriggevano a quella volta, credendo di averla a fare con qualche ubbriaco, guardavano con disprezzo il vecchio e passavano oltre senza pure rivolgergli una parola.

Se non che, un giovanotto un po' brillo, finalmente se gli accostò, lo guardò da capo a fondo, e dando in uno scroscio di risa, prese a dire: — Ehi, amico, a quanto vedo il gatto moro vi ha dato un po' alle gambe, e siete rimasto sulle secche senza poter continuare la strada per andarvene a casa, eh? Or bene, fate di mettere il vostro braccio di sotto il mio, stringetevi a me e andiamo innanzi come Dio vuole finchè avremo trovato l' uscio della vostra reggia entro alla quale vi abbandonerò per andare alla mia. —

Così dicendo egli aveva preso il braccio del vecchio e si accingeva a serrarlo sotto al suo, quando questi con voce fioca e tremante, alzando i suoi occhi verso di lui, rispose: — Ho fame, io mi muoio dalla fame!

Avete fame! — replicò il giovane, — avete fame! Allora è un altro paio di maniche, e invece di andare a casa andremo a mangiare.

Infatti egli condusse il vecchio all' osteria, ordinò una zuppa, della carne, del vino e volle ch' ei mangiasse e bevesse finchè ne avea bisogno senza riguardi, quindi pagò il conto all' oste, prese nuovamente a braccio il suo compagno e lo scortò sino alla porta della stamberga ove esso alloggiava.

Qui giunti il vecchio non finiva dal ringraziare il suo benefattore per l' atto umano e generoso mercè cui era scampato da una sicura morte; ma questi non credeva ancora compiuto il suo dovere verso quell' infelice, e dopo averlo pregato di lasciare a un' altra volta i ringraziamenti, soggiunse: — Sentite, io non vi conosco; ma dal vostro aspetto, dai modi e più dal sensato vostro parlare ho fondamento per credere che siate un galantuomo sfortunato. Se fossi ricco, vi direi: venite a casa mia e statevi con Dio finchè vi piace. Ma siccome non sono che un povero bracciante che lavora per vivere, così non posso offrirvi che mezzo *marengo*, ultimo residuo di una bella sommetta che ho fatto oggi saltare per tener allegro un amico al quale è morta la moglie.

E siccome il vecchio faceva qualche smorfia, onde deciderlo a ricevere il denaro, seguitava: — Via, fatemi questo piacere, accettatelo se non in dono (e ciò disse sorridendo come chi sa di dire una corbelleria), accettatelo almeno a prestito: me lo renderete poi, quando per esempio diventerete ricco.

Il vecchio aderì, prese la moneta ringraziando e baciando la mano del giovane benefico che poi partì di là zufolando e canticchiando colla spensieratezza propria dell' età sua e con quella allegria che dona la coscienza di aver fatto un' opera buona.

Questo misterioso vegliardo ridotto allo stremo della miseria era un certo Costantino M . . . . , negoziante rovinato; cui non bastandogli core di mostrarsi povero e privo di tutto, ove di tutto era stato un tempo provvisto, aveva abbandonato Lione sua patria per venire a Parigi nella speranza anche di trovarvi qualche impiego mercè cui campare la vita. Privo però di amici e di conoscenti (chè un miserabile non ne trova mai in nessun paese), egli aveva inutilmente vagato da un negoziante all' altro, dall' uno all' altro magazzino per più giorni, fino a che, speso l' ultimo soldo, e non trovando di guadagnarsi onestamente il pane, si lasciò vincere dalla fame in guisa da non potersi reggere sulle gambe, come abbiamo precedentemente veduto.

Egli aveva, è vero, un fratello a Bordeaux; ma questi, sebbene ricco e senza figli, non voleva saperne di lui dicendo che avrebbe dovuto condur-

meglio i suoi affari, e non darsi a rischiose imprese che da un'istante all'altro rovinano negli averi e nel credito un negoziante.

La scusa era pessima, ma gli egoisti si valgono di ogni pretesto per non aiutare i bisognosi. Tuttavia, quello ch'e' non volle fare per amore lo fece dappoi per forza, stantechè venuto a morte quasi improvvisamente, legò per testamento tutti i suoi beni al superstite fratello, il quale si vide così in un momento restituito alla ricchezza e per conseguenza a tutti gli onori del mondo.

Non appena conseguita la pingue eredità, il signor Costantino, ch' era pure un uomo di onore, pensò di pagare i suoi debiti fra cui in principal luogo aveva notato quello da lui contratto col nostro bravo operaio. Egli però non lo conosceva di nome, nè sapeva a chi rivolgersi per giungere a ritrovarlo, onde gli venne in mente di valersi a tale effetto dei giornali della città, su cui esposto brevemente ma veracemente il fatto della cena e del prestito ricevuto, invitava il suo creditore a presentarsi a lui per la liquidazione e pagamento dei conti.

L'espediente riuscì; il giovane venne dal signor Costantino che lo accolse come un figliuolo e lo volle a pranzo alla sua tavola, ove lo intrattenne famigliarmente su vari argomenti. Finito il pranzo, essi passarono in un'altra sala chiacchierando sempre di cose più o meno inconcludenti, quando finalmente il padrone di casa annunziò al suo ospite che contava di tenerlo in sua compagnia per tutta la vita.

A così inattesa proposizione, il giovane guardò in viso il signor Costantino come per assicurarsi che e' non scherzava; quindi ringraziando della generosa offerta, prese a dire: Vi ho detto altra volta, signore, che io sono un povero diavolo il quale ritrae dalle sue fatiche il mezzo di sussistenza; ma non vi ho però detto che questo povero diavolo è altero della sua onesta povertà e geloso della propria libertà. Ora accettando la vostra gentile esibizione, egli crederebbe di umiliarsi e di obbligarsi ad una soggezione tanto più grave quanto è dolce e cortese il modo di quegli che la impone... Ah no, signore, finchè le mie braccia potranno reggere alle fatiche del lavoro, io non accetterò mai di vivere a carico di chicchessia.

— Ma io vi debbo ...

— Voi mi dovete una magra cena e dieci franchi: al primo debito avete testè soddisfatto con un lauto pranzo; ora rendetemi il mio pezzo da 10 franchi, e tutto così sarà finito.

— Tutto finito! E potete neppure pensarlo?

— No? Ebbene, resteremo buoni amici, se così vi piace.

— Sia pure, giacchè tale è il vostro desiderio. Avvertite però che questa casa è casa vostra e che io mi stimerò fortunato il giorno in cui verrete a prenderne possesso. Eccovi i vostri dieci franchi, giovine impareggiabile; io vi rendo il denaro, ma vi resto debitore della vita. Dopo le vostre parole, l'insistere sulla mia proposizione sarebbe arrecare offesa alla squisita delicatezza dell'animo vostro; ma se non posso avervi presso di me sempre, ho fede che vorrete almeno di tratto in tratto venire a vedermi.

— Tutti i giorni; ve lo prometto.

I due amici si strinsero la mano soddisfatti pienamente l'uno dell'altro; si rividero poi ogni giorno come il giovane aveva promesso, s'intesero, si stimarono, si amarono; e quando il vecchio oppresso dagli anni rese a Dio l'ultimo respiro, istituì suo erede universale l'amico suo il quale come era stato buon'operaio, fu sempre buon signore, amato e benedetto dai poverelli ch'ei soccorreva generosamente.

Manfroi

Memorie di un pazzo più savio di molti savii

Il vero bene non vuole fatto a suon di tromba; una buona azione quantunque sia ignorata da tutti, è conosciuta da Dio che ne segna la ricompensa.

— Bisogna arrossire di commettere un fallo; il rimediarvi fa onore.

— Vi ha qualche cosa più alta dell'orgoglio, e più nobile della verità, ed è la modestia. Vi ha poi qualche cosa più rara della modestia, ed è la semplicità.

— Chi più ha, più vorrebbe avere e ciò forma il tormento degli uomini. Contentarsi di quello che si possiede è lo stesso che avere una grande ricchezza.

— Le grazie più seducenti sono quelle della bellezza, le più piccanti quelle dello spirito, le più commoventi quelle del cuore. La bellezza e lo spirito vanno soggetti coll'età a deperimenti; un cuore ben fatto resterà tale fino alla morte.

— L'uomo onesto non conosce simulazione; pensa con innocenza e giustizia, parla come pensa, ed è perciò che l'ho veduto talvolta chiuso coi miei simili all'ospedale. Il mondo dice sempre di volere la verità, ma quando la trova la chiude tra i pazzarelli.

— Un matrimonio per interesse è un contratto più o meno bilaterale, mediante cui i contraenti si obbligano di soffrirsi a vicenda fino alla morte, riserbandosi tacitamente il diritto di augurarsela sette volte al giorno per lo meno. — Oh, meglio vale essere poveri, ma maritarsi per amore, compatirsi l'un l'altro, augurandosi a vicenda di vivere fino ai cento anni.

Manfroi

Economia domestica

Tutti sanno che per mangiare buona carne fa d'uopo ottenerla in certe date parti del manzo che il macellaio però non concede che a chi ne acquista un bel pezzo in una volta.

Ma l'acquisto di un grosso pezzo non può farlo che un locandiere e quegli che ha una numerosa famiglia, stantecchè, nella stagione estiva, tenendo la carne per alcuni giorni si putrefà.

scioperato, qualche donna giunse a farsi un marito modello. Però diffidate delle vostre forze finchè siete fidanzate; ma valetevene interamente al caso, quando un legame indissolubile vi unisce a chi non potete più abbandonare.

L' amore, la grazia e la pazienza trionfano quasi sempre sopra i traviamenti di un marito: queste virtù dànno ad una donna tale prestigio a cui solo un uomo di marmo potrebbe resistere.

Un tale, cervello balzano ma fecondo di ottime idee, al quale era toccato in moglie un diavolo di donna, prese argomento dai difetti di lei per additare alcune regole atte a costituire una moglie perfetta.

Le perfezioni, lo so al pari di voi, non sono di questo mondo, ma seguendo la teoria della *strada di mezzo*, trovo che l' applicazione di queste regole (cosa non impossibile per le donne, che possono tutto quando vogliono) se non una moglie perfetta, potrebbe certamente fornirci una moglie modello.

Io non so se a taluna di voi basti l' animo per essere tale; ma so di certo ch' essa sarebbe una provvidenza per l' uomo a cui toccasse in sorte. In ogni caso io espongo qui appresso le regole dettate da quel marito filosofo, lasciando a voi di giudicare se meritino o meno di venire accolte e praticate.

Una buona e brava moglie, egli dice, non scende mai a far colazione il mattino senza essere del tutto vestita, lavata e pettinata; essa accudisce poi alle faccende domestiche meglio di nessuna massaia e preferisce di lasciare questa nell' ozio piuttosto che stare in ozio essa medesima. Come alla pulitezza del corpo, essa bada incessantemente alla pulitezza della casa; la polvere e le ragnatelle non sfuggono mai al suo occhio. Non brontola se il marito le conduce a pranzo un amico ancor che in casa ci sia poco di che stare allegri; non si lamenta di essere nata donna, ma studia di essere una brava donna; non si augura la morte, ma desidera di vivere per fare la felicità della sua famiglia.

Ella non parla mai di quello che non sa, nè dice male delle altre mogli e bene dei loro mariti; evita le cattive lingue a cui non crede nulla di quello che dicono; non alza la voce quando parla; non risponde se rimproverata anche a torto; non rimprovera il marito di essere stato a teatro senza di lei, o a bere un bicchiere cogli amici; dimentica un torto, perdona un' ingiuria, nè si vendica mai.

Va in chiesa, non per uso, non per ipocrisia o per guardare la pettinatura e le vesti delle altre donne, nè tampoco per farsi vedere, sibbene per adempiere ai doveri di buona cristiana e pregare pe' suoi cari; è religiosa, ma non bigotta.

A tavola preferisce l' acqua al vino; non ha ripugnanza per i cibi che piaciono a suo marito, mangia fino al bisogno non fino alla sazietà; bada che il pranzo sia parco, ma ben condito proscrivendo sempre le pietanze che pregiudicano alla salute ed all' economia.

Le piace la moda, ma non la segue; veste con eleganza, ma senza ricercatezza; studia sempre di piacere al marito, ma senza civetteria; non ha nessun trasporto per i gioielli; considera inutili i merletti, i nastri ed i ricami; lavora sempre a rattoppare la biancheria; esamina con diligenza i vestiti del marito perchè non abbia a lamentarsi di qualche scucitura o della mancanza di un bottone; allorchè parla con qualcheduno, per non perder tempo aggiusta qualche maglia alla calzetta; rammenda il più possibile i suoi abiti, e quando son troppo laceri o vecchi li riduce per i figli.

Essa cerca sempre di limitare le spese a quello che il marito le dà; abborre dal far debiti e di risparmiare per sè sui bisogni della famiglia; non apre mai le lettere del marito al quale confida tutto; si consiglia sempre con lui e non obbedisce che alla di lui volontà.

La moglie modello ama e rispetta i suoi genitori, gli aiuta all' occorrenza, ma non soffre che sparlino di suo marito al suo cospetto; sa di essere figlia senza dimenticarsi di essere moglie; fra i passatempi preferisce quelli che dilettando possono istruire, onde conversa volentieri con persone savie, ed ama più di andare al teatro che ad una festa da ballo. Disprezza le maschere del carnovale come quelle della quaresima; si compiace di vedere gli uomini franchi e schietti senza caricatura e senza lisciatura.

Se il marito sta fuori alla notte, essa non sa coricarsi finchè ei non giunga; essa lo aspetta con angoscia, ma senza mormorare; dubita di

scioperato, qualche donna giunse a farsi un marito modello. Però diffidate delle vostre forze finchè siete fidanzate; ma valetevene interamente al caso, quando un legame indissolubile vi unisce a chi non potete più abbandonare.

L'amore, la grazia e la pazienza trionfano quasi sempre sopra i traviamenti di un marito: queste virtù dànno ad una donna tale prestigio a cui solo un uomo di marmo potrebbe resistere.

Un tale, cervello balzano ma fecondo di ottime idee, al quale era toccato in moglie un diavolo di donna, prese argomento dai difetti di lei per additare alcune regole atte a costituire una moglie perfetta.

Le perfezioni, lo so al pari di voi, non sono di questo mondo, ma seguendo la teoria della *strada di mezzo*, trovo che l'applicazione di queste regole (cosa non impossibile per le donne, che possono tutto quando vogliono) se non una moglie perfetta, potrebbe certamente fornirci una moglie modello.

Io non so se a taluna di voi basti l'animo per essere tale; ma so di certo ch'essa sarebbe una provvidenza per l'uomo a cui toccasse in sorte. In ogni caso io espongo qui appresso le regole dettate da quel marito filosofo, lasciando a voi di giudicare se meritino o meno di venire accolte e praticate.

Una buona e brava moglie, egli dice, non scende mai a far colazione il mattino senza essere del tutto vestita, lavata e pettinata; essa accudisce poi alle faccende domestiche meglio di nessuna massaia e preferisce di lasciare questa nell'ozio piuttosto che stare in ozio essa medesima. Come alla pulitezza del corpo, essa bada incessantemente alla pulitezza della casa; la polvere e le ragnatelle non sfuggono mai al suo occhio. Non brontola se il marito le conduce a pranzo un amico ancor che in casa ci sia poco di che stare allegri; non si lamenta di essere nata donna, ma studia di essere una brava donna; non si augura la morte, ma desidera di vivere per fare la felicità della sua famiglia.

Ella non parla mai di quello che non sa, nè dice male delle altre mogli e bene dei loro mariti; evita le cattive lingue a cui non crede nulla di quello che dicono; non alza la voce quando parla; non risponde se rimproverata anche a torto; non rimprovera il marito di essere stato a teatro senza di lei, o a bere un bicchiere cogli amici; dimentica un torto, perdona un'ingiuria, nè si vendica mai.

Va in chiesa, non per uso, non per ipocrisia o per guardare la pettinatura e le vesti delle altre donne, nè tampoco per farsi vedere, sibbene per adempiere ai doveri di buona cristiana e pregare pe' suoi cari; è religiosa, ma non bigotta.

A tavola preferisce l'acqua al vino; non ha ripugnanza per i cibi che piaciono a suo marito, mangia fino al bisogno non fino alla sazietà; bada che il pranzo sia parco, ma ben condito proscrivendo sempre le pietanze che pregiudicano alla salute ed all'economia.

Le piace la moda, ma non la segue; veste con eleganza, ma senza ricercatezza; studia sempre di piacere al marito, ma senza civetteria; non ha nessun trasporto per i gioielli; considera inutili i merletti, i nastri ed i ricami; lavora sempre a rattoppare la biancheria; esamina con diligenza i vestiti del marito perchè non abbia a lamentarsi di qualche scucitura o della mancanza di un bottone; allorchè parla con qualcheduno, per non perder tempo aggiusta qualche maglia alla calzetta; rammenda il più possibile i suoi abiti, e quando son troppo laceri o vecchi li riduce per i figli.

Essa cerca sempre di limitare le spese a quello che il marito le dà; abborre dal far debiti e di risparmiare per sè sui bisogni della famiglia; non apre mai le lettere del marito al quale confida tutto; si consiglia sempre con lui e non obbedisce che alla di lui volontà.

La moglie modello ama e rispetta i suoi genitori, gli aiuta all'occorrenza, ma non soffre che sparlino di suo marito al suo cospetto; sa di essere figlia senza dimenticarsi di essere moglie; fra i passatempi preferisce quelli che dilettando possono istruire, onde conversa volentieri con persone savie, ed ama più di andare al teatro che ad una festa da ballo. Disprezza le maschere del carnovale come quelle della quaresima; si compiace di vedere gli uomini franchi e schietti senza caricatura e senza lisciatura.

Se il marito sta fuori alla notte, essa non sa coricarsi finchè ei non giunga; essa lo aspetta con angoscia, ma senza mormorare; dubita di

meglio i suoi affari, e non darsi a rischiose imprese che da un'istante all'altro rovinano negli averi e nel credito un negoziante.

La scusa era pessima, ma gli egoisti si valgono di ogni pretesto per non aiutare i bisognosi. Tuttavia, quello ch'e' non volle fare per amore lo fece dappoi per forza, stantechè venuto a morte quasi improvvisamente, legò per testamento tutti i suoi beni al superstite fratello, il quale si vide così in un momento restituito alla ricchezza e per conseguenza a tutti gli onori del mondo.

Non appena conseguita la pingue eredità, il signor Costantino, ch'era pure un uomo di onore, pensò di pagare i suoi debiti fra cui in principal luogo aveva notato quello da lui contratto col nostro bravo operaio. Egli però non lo conosceva di nome, nè sapeva a chi rivolgersi per giungere a ritrovarlo, onde gli venne in mente di valersi a tale effetto dei giornali della città, su cui esposto brevemente ma veracemente il fatto della cena e del prestito ricevuto, invitava il suo creditore a presentarsi a lui per la liquidazione e pagamento dei conti.

L'espediente riuscì; il giovane venne dal signor Costantino che lo accolse come un figliuolo e lo volle a pranzo alla sua tavola, ove lo intrattenne famigliarmente su vari argomenti. Finito il pranzo, essi passarono in un'altra sala chiacchierando sempre di cose più o meno inconcludenti, quando finalmente il padrone di casa annunziò al suo ospite che contava di tenerlo in sua compagnia per tutta la vita.

A così inattesa proposizione, il giovane guardò in viso il signor Costantino come per assicurarsi che e' non scherzava; quindi ringraziando della generosa offerta, prese a dire: Vi ho detto altra volta, signore, che io sono un povero diavolo il quale ritrae dalle sue fatiche il mezzo di sussistenza; ma non vi ho però detto che questo povero diavolo è altero della sua onesta povertà e geloso della propria libertà. Ora accettando la vostra gentile esibizione, egli crederebbe di umiliarsi e di obbligarsi ad una soggezione tanto più grave quanto è dolce e cortese il modo di quegli che la impone... Ah no, signore, finchè le mie braccia potranno reggere alle fatiche del lavoro, io non accetterò mai di vivere a carico di chicchessia.

— Ma io vi debbo...

— Voi mi dovete una magra cena e dieci franchi: al primo debito avete testè soddisfatto con un lauto pranzo; ora rendetemi il mio pezzo da 10 franchi, e tutto così sarà finito.

— Tutto finito! E potete neppure pensarlo?

— No? Ebbene, resteremo buoni amici, se così vi piace.

— Sia pure, giacchè tale è il vostro desiderio. Avvertite però che questa casa è casa vostra e che io mi stimerò fortunato il giorno in cui verrete a prenderne possesso. Eccovi i vostri dieci franchi, giovine impareggiabile; io vi rendo il denaro, ma vi resto debitore della vita. Dopo le vostre parole, l'insistere sulla mia proposizione sarebbe arrecare offesa alla squisita delicatezza dell'animo vostro; ma se non posso avervi presso di me sempre, ho fede che vorrete almeno di tratto in tratto venire a vedermi.

— Tutti i giorni; ve lo prometto.

I due amici si strinsero la mano soddisfatti pienamente l'uno dell'altro; si rividero poi ogni giorno come il giovane aveva promesso, s'intesero, si stimarono, si amarono; e quando il vecchio oppresso dagli anni rese a Dio l'ultimo respiro, istituì suo erede universale l'amico suo il quale come era stato buon'operaio, fu sempre buon signore, amato e benedetto dai poverelli ch'ei soccorreva generosamente.

Manfroi

Memorie di un pazzo più savio di molti savii

Il vero bene non vuole fatto a suon di tromba; una buona azione quantunque sia ignorata da tutti, è conosciuta da Dio che ne segna la ricompensa.

— Bisogna arrossire di commettere un fallo; il rimediarvi fa onore.

— Vi ha qualche cosa più alta dell'orgoglio, e più nobile della verità, ed è la modestia. Vi ha poi qualche cosa più rara della modestia, ed è la semplicità.

— Chi più ha, più vorrebbe avere e ciò forma il tormento degli uomini. Contentarsi di quello che si possiede è lo stesso che avere una grande ricchezza.

— Le grazie più seducenti sono quelle della bellezza, le più piccanti quelle dello spirito, le più commoventi quelle del cuore. La bellezza e lo spirito vanno soggetti coll'età a deperimenti; un cuore ben fatto resterà tale fino alla morte.

— L'uomo onesto non conosce simulazione; pensa con innocenza e giustizia, parla come pensa, ed è perciò che l'ho veduto talvolta chiuso coi miei simili all'ospedale. Il mondo dice sempre di volere la verità, ma quando la trova la chiude tra i pazzarelli.

— Un matrimonio per interesse è un contratto più o meno bilaterale, mediante cui i contraenti si obbligano di soffrirsi a vicenda fino alla morte, riserbandosi tacitamente il diritto di augurarsela sette volte al giorno per lo meno. — Oh, meglio vale essere poveri, ma maritarsi per amore, compatirsi l'un l'altro, augurandosi a vicenda di vivere fino ai cento anni.

Manfroi

Economia domestica

Tutti sanno che per mangiare buona carne fa d'uopo ottenerla in certe date parti del manzo che il macellaio però non concede che a chi ne acquista un bel pezzo in una volta.

Ma l'acquisto di un grosso pezzo non può farlo che un locandiere e quegli che ha una numerosa famiglia, stantecchè, nella stagione estiva, tenendo la carne per alcuni giorni si putrefà.